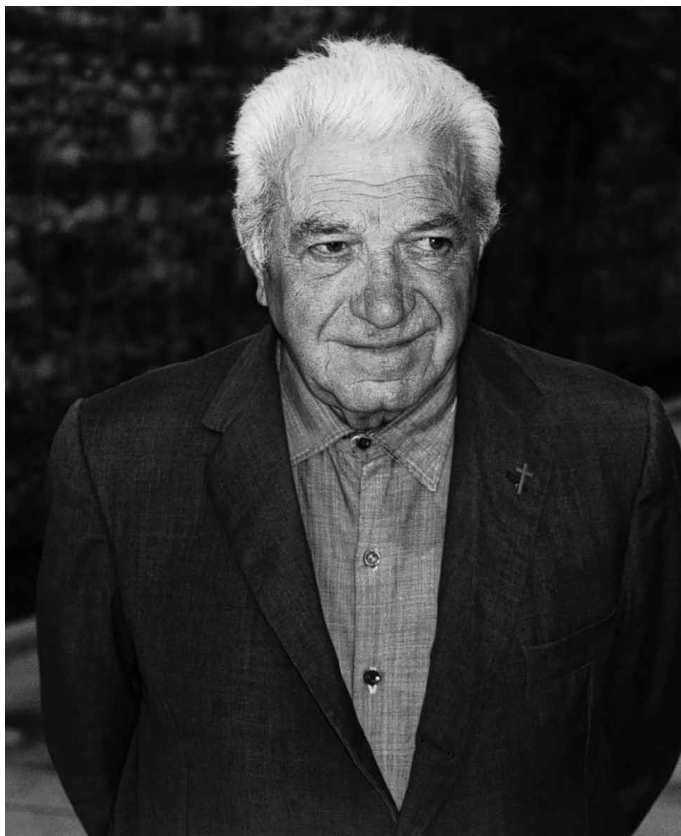




**Istituto
Salesiano**

Via Verdi, 22
12045 Fossano (Cuneo)



Don Pietro Oddenino

Salesiano



DON PIETRO ODDENINO UN SALESIANO MODERNO DI ANTICO STAMPO

In piena guerra mondiale, nel novembre del 1916, nasceva nella terra di Poirino, frazione Marocchi, da Sebastiano e Francesca Avataneo, Pietro Oddenino.

Alla sua nascita gioirono papà e mamma, con il fratello maggiore, che purtroppo morì a soli 18 anni, e le tre sorelline: lui, Pietro, era l'ultimo.

Nel duro lavoro dei campi, nel silenzio tranquillo del luogo, è trascorso il primo periodo di vita con la famiglia, la Chiesa, la scuola elementare, forgiandosi un carattere forte, taciturno, esperto di fatica e di impegno serio. Per poter frequentare la scuola elementare percorreva quattro volte al giorno la statale che dai Marocchi porta a Poirino, e arrivato a casa c'erano le mucche ad aspettarlo per il pascolo quotidiano e questo era immancabilmente il "suo" lavoro.

Il padre, benefattore agricolo di don Bosco, a cui offriva i doni sani della sua cascina, della terra e della stalla, mandò il ragazzo Pietro a Valdocco ad imparare un mestiere, nella sezione "artigiani".

Le sue esuberanze giovanili, come raccontava lui stesso, gli costavano visite molto ridotte del padre che riportava a casa per punizione, davanti ai suoi occhi, i beni di conforto tanto desiderati.

Nonostante questo don Bosco nel 1929 attendeva quel ragazzo per una missione diversa; la sua beatificazione, la vicinanza del giovane Pietro con tanti superiori e salesiani che avevano conosciuto il Santo, suscitavano, col clima di festa gioiosa, che si respirava all'ombra dell'Ausiliatrice, un impegno di donazione e vocazione che lo spinsero con un grande sforzo di volontà ad intraprendere gli studi del corso ginnasiale, e nel 1934, anno di don Bosco santo, a presentare la domanda per diventare salesiano.

Dopo il noviziato a Pinerolo e la prima professione nel 1935, e due anni di filosofia a Foglizzo, 1935 – 1937, eccolo alla prima esperienza di tirocinio, a Valdocco nel triennio 1937 – 1940; poi



in teologia a Chieri dal 1940 al 1943 e ancora a Valdocco nell'anno dei grandi bombardamenti e ristrettezze economiche della guerra, dove concluderà con il diaconato e l'ordinazione sacerdotale del 2 luglio 1944, il corso di studi e di formazione.

Passa tre anni come assistente, incaricato delle ripetizioni e consigliere al Convitto Civico di Fossano; un anno, 1948, tra gli artigiani di Valdocco, e 2 anni a S. Benigno.

Un periodo entusiasmante e di forte impegno è quello trascorso a Torino S. Paolo, dal 1950 al 1958: scuola, oratorio parrocchia e tante altre attività nei più svariati settori.

Una tappa fondamentale sarà quindi Lanzo, dove per 16 anni, come insegnante, consigliere ed economo, vivrà il sogno bello della sua vita: scuola, ragazzi, impegno di formazione e di sport, amicizie profonde e grande responsabilità spirituale e materiale.

Nell'ultimo periodo di 26 anni a Fossano offrirà tutte le sue competenze per migliorare continuamente l'Istituto; per 13 anni come economo e per gli altri, fino al 2000, come lungimirante consigliere in diverse mansioni richieste dalle situazioni che man mano si presentavano, e sempre con la sua attenzione sacerdotale per i più bisognosi.

Quelli della Messa del Povero lo ricordano così: "un autentico uomo di Dio inviato fra noi: con la sua semplicità ed umiltà è



stato strumento di vita nella Chiesa nostra, e con la parola del Signore intensamente amata ci ha rivelato Gesù maestro nella vita concreta di ogni giorno che attinge alle sorgenti dello Spirito la sua forza e la sua pienezza”.

Da ultimo è ospite nella casa Andrea Beltrami, dove con amore è sorretto e curato dai confratelli salesiani e dalle suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Qui, nel giorno del Signore, la domenica 18 novembre del 2001, rinnovava lui quel “sì” tante volte detto, ma ora in modo definitivo: “Eccomi, Signore, sono con Te per l’eternità”.

La sua vita dunque fu un “sì” generoso al Signore, che nell’ascetica salesiana fu contrassegnata da prove e difficoltà, ma superate con l’ottimismo di chi ha scelto la parte migliore, senza cedimenti e senza rimpianti.

Anche la familiarità di padre verso tanti suoi amici, il suo “alleluia!” ripetuto nei momenti meno entusiasmanti e nelle contrarietà, tra le tante altre sue “giaculatorie”, rivelava una quasi completa conformità alla volontà di Colui che tutto dispone per la nostra salvezza e santificazione.

Sotto una scorza rude, rivelava un cuore grande, capace di donarsi agli altri, ai piccoli e ai grandi, capace di rinunciare anche alle proprie vedute per abbracciare quelle che i superiori avevano deciso.



Ha sempre portato in sé quello spirito nobile di vocazione sorta all’ombra dell’Ausiliatrice e di don Bosco, di don Rinaldi e dei grandi salesiani e missionari che hanno consolidato luminosamente la sua scelta per il Signore e per i giovani.

Il lavoro è stato molto e spesso pesante, soprattutto perché non avendo potuto effettuare molti studi, nella scuola rivela-

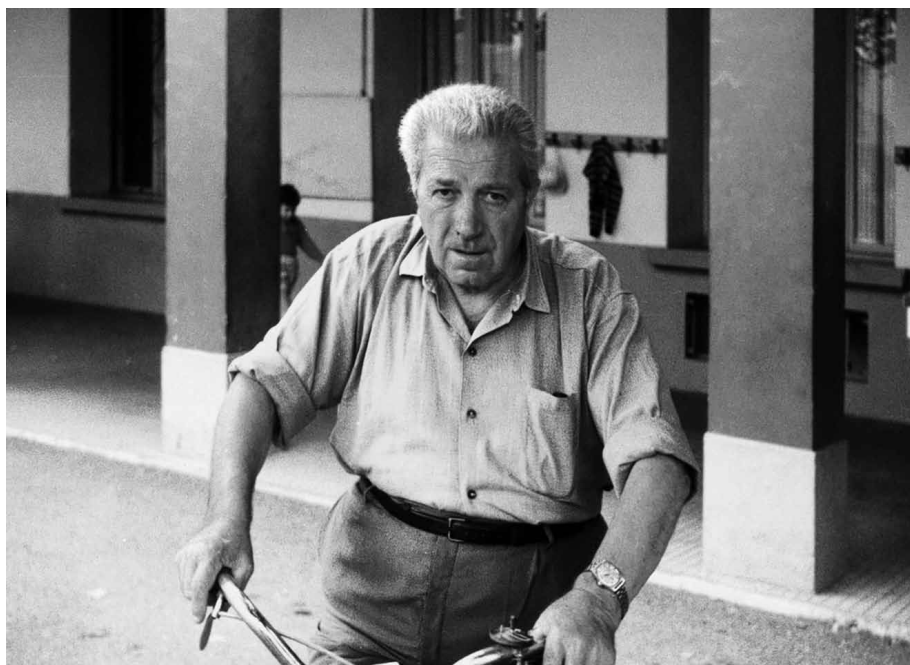
va non tanto un limite, quanto una preoccupazione di dare il massimo delle sue capacità.

La sua origine contadina si manifestava nell'amore per il lavoro dei campi, dell'orto e curava con amore le "sue primizie" che offriva per la gioia dei confratelli e degli amici.

Ai Marocchi fu sempre molto legato. E non solo ai suoi familiari, ma anche con quelli che ebbe compagni dell'età sua più bella. Volentieri, quando poteva, aiutava il parroco della frazione nelle diverse celebrazioni e con lui mantenne sempre viva deferenza ed amicizia.

Come economo, abituato alla parsimonia, sapeva, talora con qualche resistenza, arrivare a capire, a favorire, col passare del tempo, i confratelli anche al di là delle loro aspettative.

Fedeltà e amore per la casa, ottimismo nelle varie situazioni,



culto dell'amicizia come segnale di un animo grande, vita di preghiera, essenziale e sempre più insistita nel volgere degli anni, possono evidenziare questa anima "contadina e salesiana" di don Pietro.

A noi lascia con quel suo volto luminoso e sincero, uno sguardo che va oltre la nostra povera vita e si illumina di Dio, della Madonna e di don Bosco.

Nell'intimità degli ultimi anni, non potendo più condividere la sua vita con i giovani, mentre da una balconata o da una finestra li guardava nel cortile, il suo animo si preparava all'incontro con il Signore, non ripiegandosi sugli acciacchi dell'età o dei malanni, ma con un giovanile spirito di fede e di speranza.

L'Ispettore don Testa, attorniato dai confratelli di diverse case, tratteggiò al funerale celebrato nella sua chiesa dei Marocchi, queste caratteristiche fondamentali della sua vita e della sua fedeltà al Signore e a don Bosco.

All'intercessione di don Pietro affidiamo la famiglia salesiana che tanto amò, e alle preghiere dei salesiani affidiamo lui come era suo desiderio. Era solito dire: "Quando saprete della mia morte, pregate proprio tanto perché ne avrò tanto bisogno!". Era il desiderio di chi voleva amare Dio immensamente. A tutti i salesiani e ai tanti amici suoi giunga questo suo sincero ed amorevole invito.

La comunità salesiana di Fossano

Dati per il necrologio

Don Oddenino Pietro, nato a Poirino il 26 novembre 1916, morto a Torino (casa Andrea Beltrami) il 18 novembre 2001, a 84 anni di età, 66 anni di professione religiosa e 56 anni di sacerdozio.